Annan: «L'atomica è ancora una minaccia»

Sessant'anni fa le bombe su Hiroshima La città commemora le 300mila vittime

Una donna prega nel parco della pace a Hiroshima

■ di Gabriel Bertinetto

LA MINACCIA ATOMICA INCOMBE tuttora sul mondo. Lo ha ricordato il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, nel giorno in cui a Hiroshima si celebrava il sessantesimo anniversario dell'immane ecatombe provocata dal bombardamento nucleare americano che concluse la seconda guerra mondiale. «Assistiamo a continui sforzi per rafforzare e modernizzare gli arsenali nucleari, e senza un' azione collettiva rischiamo di assistere a una nuova proliferazione nucleare», ha detto Annan in un messaggio letto da un suo rappresentante nel corso della manifestazione svoltasi ieri nella città giapponese. Evidente il riferimento ai timori suscitati dai programmi nucleari di paesi come l'Iran e la Corea del Nord, ma anche il rimprovero alle grandi potenze che troppo poco fanno per liberare il pianeta dagli orribili strumenti di morte che in quel 6 agosto del 1945 diedero per la prima volta prova di sé: migliaia di esseri umani inceneriti all'istante, tantissimi altri ridotti in condizioni così gravi che già entro la fine di quel 1945 il conto dei morti era salito a 140mila. Ieri nel bilancio, di circa 300mila vittime, sono stati inclusi i 5375 spirati nel corso dell'ultimo anno per malattie dovute all'assorbimento delle micidiali radiazioni sviluppate da «little boy» (ragazzino), l'affettuoso nomignolo affibbiato all'ordigno dagli aviatori Usa incaricati di sganciarlo sulle case di Hiroshima.

Molti morirono subito Altri continuano a essere uccisi dalle malattie provocate dalle radiazioni

Nel Parco della pace, allestito attorno all'unico edificio del centro cittadino che resistette miracolosamente alla forza distruttiva della bomba, cinquantacinquemila persone, immobili in piedi, hanno ascoltato i dieci rintocchi di campana allo scoccare dell'ora fatale: le 8,15 del mattino. La stessa in cui quel giorno un bagliore accecante illuminò per un istante il cielo. Subito dopo, fu il buio. Sul deserto di Hiroshima, che non esisteva più, si alzò lenta e greve l'enorme nube in forma di fungo, la cui immagine è rimasta associata ormai nell'immaginario collettivo all'idea di una catastrofe totale ed irrimediabile.

Commossi, i superstiti, i familiari dei caduti, le autorità, hanno sentito Masayuki Iwata e Shiori Kurotani, studenti delle scuole elementari, pronunciare il loro giuramento della pace, aperto dalle parole dette da papa Wojtyla, quando visitò Hiroshiima nel 1981: «La guerra è opera degli uomini, la guerra è la morte. Chi pensa a Hiroshima, nega la guerra nucleare, chi pensa a Hiroshima si assume la responsabilità della pace». Purtroppo la stessa consapevolezza non è sempre presente nelle opinioni pubbliche mondiali, se è vero che ancora oggi il 57% dei cittadini americani giustifica il bombardamento di Hiroshima e quello compiuto su Nagasaki, tre giorni dopo.

Messaggio del segretario Onu: rischiamo una nuova proliferazione delle armi nucleari

Il sindaco Tadatoshi Akiba, tra gli applausi scroscianti della folla, si è rivolto ai leader mondiali perché «è ora di passare all'azione. Non lo vogliono fare i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, né India, Pakistan e Corea del Nord che hanno o mirano ad avere armi nucleari. Chiedo solennemente al governo del mio paese di sostenere fino in fondo la proposta di arrivare entro un anno ad un voto a maggioranza all'Onu, che vincoli tutti a eliminare queste armi entro il 2020».

Il governo giapponese a Hiroshima era rappresentato al più alto livello, dal premier Koizumi, che senza entrare nel merito della proposta del sindaco, ha assicurato che il suo Paese «rimarrà pacifico e non nucleare», perché questo «è un dovere che abbiamo davanti alle vittime». Propositi lodevoli, espressi però da uno dei fautori di contestatissime modifiche legali che consentirebbero a Tokyo di dotarsi di un esercito non solo per esigenze di autodifesa, come prescrive la Costituzione pacifista approvata subito dopo la fine della guerra, ma anche per partecipare ad attività militari fuori dai propri confini per iniziative legate alla sicurezza internazionale.

Il 57% degli americani ancora oggi ritiene che le circostanze belliche giustificassero il bombardamento

Giro di vite sui diritti umani, musulmani e opposizione attaccano Blair

Il liberaldemocratico Kennedy: potremmo ritirare il nostro appoggio sulla sicurezza. Critiche anche dalla stampa liberal

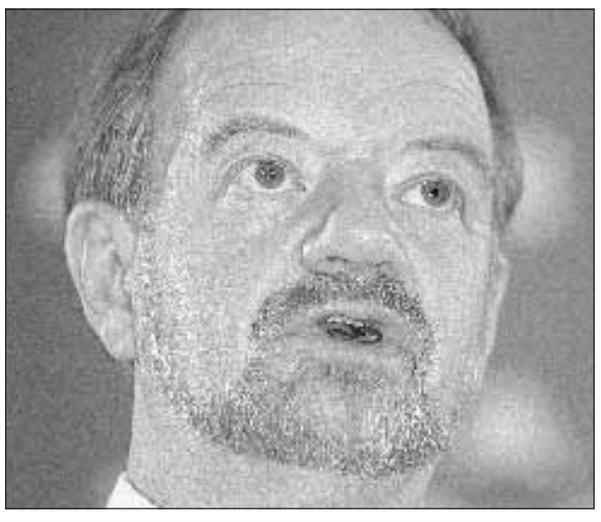
■ di Alfio Bernabei / Londra

NON SARÀ FACILE per Tony Blair far passare le nuove leggi contro il terrorismo. A parte il plauso della stampa conservatrice, in particolare quella di Rupert Murdoch, i media esprimono preoccupazione e allarme, mentre la reazione tra gli esponenti musulmani rasenta lo shock. Il leader liberaldemocratico Charles Kennedy ha confermato che il suo partito probabilmente non appoggerà le nuove misure nella loro interezza quando verranno discusse a Westminster. Il «si» che Blair ha già ottenuto dai conservatori sarà determinante, ma se i liberaldemocratici dovessero mettere dei bastoni tra le ruote, invece di un voto rapido e di natura quasi puramente formale, si aprirebbero discussioni sui vari aspetti e le cose potrebbero andare per le lunghe. Inoltre Blair correrebbe il rischio di sentirsi criticare da non pochi deputati laburisti.

Kennedy ha detto: «C'è un'atmosfera di preoccupazione nel paese concernente i problemi ed i pericoli a cui facciamo fronte e a seguito dei terribili episodi che sono accaduti. È giusto che sia così. Ma non si possono fare delle leggi basandosi sull'atmosfera che c'è. Bisogna farle per introdurre dei mezzi che siano in grado di raggiungere l'obiettivo che si vuole ottenere». E riferendosi alla proposta d'espulsione di individui che «glorificano o giustificano il terrorismo» ha precisato: «Se c'è una guerra internazionale contro il terrorismo che senso ha di ri-esportare delle fonti di potenziale terrorismo dal Regno Unito, anziché trattare la questione concernente tali individui e i loro argomenti all'interno del nostro proprio territorio in modo che si possa esercitare qualche forma di controllo su quanto avviene?» . Il Guardian è d'accordo: «Blair ha detto che l'atmosfera è cambiata. È possibile. Ma il ruolo del governo non è quello di agire secondo l'aria che tira, ma di fare ciò che va bene per il paese». Secondo il quotidiano la proposta del premier di interferire con le leggi sui diritti umani in modo da consentirgli di spedire individui verso paesi nei quali viene praticata la tortura è «allarmante» . E la proposta di mettere al bando un'organizzazione come Hizb ut-Tahir che si è dichiarata contraria a qualsiasi forma di violenza nel Regno Unito «rischia solamente di spingerla verso l'underground e di radicalizzarne i membri». Gareth Peirce, il più noto avvocato britannico sui diritti umani ha detto: «Faccio fatica a trovare parole adeguare per commentare su delle proposte così scioccanti che ignorano la storia, la legalità, i principi e la giustizia. E' mai possibile che non abbiamo imparato nulla negli ultimi trent'anni? (riferimento all'Ira). Che cos'è che abbiamo ottenuto con tutte le leggi (antiterrorismo) che venivano varate? Inoltre questo paese non può abbandonare i trattati internazionali senza provocare un crisi istituzionale».

C'è perplessità sulla proposta di espellere chi «giustifica» il terrorismo perché al di la delle facili etichette i termini sono difficili da stabilire, come pure sul significato di non fare entrare nel paese chi si trova connesso al terrorismo. Si fa notare che a suo tempo ciò avrebbe potuto tenere fuori quelli che militavano nell'Anc contro il regime razzista sudafricano. Un po' per celia, ma con qualche fondamento, qualcuno ha tirato in ballo anche Cherie Blair, moglie del premier. Un paio di anni fa ebbe a dire «fintanto che i giovani palestinesi sentono di non avere nessuna speranza, a parte il farsi saltare in aria, non ci sarà mai nessun progresso». Le varrebbe una condanna? E che dire del deputato di Respect George Galloway che l'altro ieri ha dichiarato: «Blair e Bush hanno più sangue nelle loro mani dei terroristi che hanno colpito Londra»?

Lo sgomento tra gli esponenti musulmani è tanto più profondo in quanto apparentemente Blair disse loro cose molto diverse quando li convocò a Downing Street due settimane fa, mettendo l'enfasi soprattutto sulla necessità di integrare i giovani che si sono radicalizzati. Dicono che alcune delle misure proposte rischiano di alienarli ancora di più. Iqbal Sacranie del Muslim Council of Britain, la consulta islamica con 400 associazioni affiliate, si è dichiarato allarmato dalla proposta di bandire Hizb ut-Tahir: «Se ci sono gruppi che agiscono in maniera illegale vanno portati in tribunale, non precipitati nella clandestinità». Mohammed Naseem, presidente della moschea di Birmingham ha detto addirittura alla Bbc che vede delle somiglianze tra le misure proposte contro gli estremisti islamici e la demonizzazione degli ebrei sotto Hitler.



Stroncato da un collasso l'ex ministro inglese Robin Cook Contrario alla guerra in Iraq, nel 2003 si dimise da presidente dei Comuni

LONDRA L'ex ministro degli Esteri britannico Robin Cook è morto ieri in ospedale a Inverness, in Scozia, dopo che era stato colto da malore durante un'escursione. Aveva 59 anni.

Il parlamentare laburista, appassionato di trekking, era impegnato in una passeggiata di montagna con un'altra persona presso la vetta del Ben Stack, nordovest della Scozia, quando è collassato. Cook è stato portato in elicottero all' ospedale di Raigmore presso Inverness, ma apparentemente i tentativi di rianimarlo non hanno avuto successo. Nel 2003 Cook si dimise da presidente della camera dei Comuni per la sua opposizione alla guerra in Iraq, decisa dal governo di Tony Blair, e fece una vigorosa campagna contro l'intervento militare. Era stato ministro degli esteri dal 1997 al 2001. Robin Cook, nato a Bellshill in Scozia nel 1946, era un politico molto popolare, il cui volto, dall'espressione bonaria incorniciata da barba e capelli rossi, era un'immagine nota a livello internazionale.

Fu eletto per la prima volta nelle file del Labour nel distretto elettorale di Edimburgo centro nel 1974; nel 1989 divenne ministro ombra della Sanità e nel 1994 ministro ombra degli Esteri. Quando nel 1997 divenne ministro degli Esteri, dopo la grande vittoria elettorale laburista, disse di voler portare «una nuova dimensione etica nella politica estera britannica». Tuttavia, il suo primo anno al Foreign Office su segnato dagli scandali personali: divorziò dopo 28 anni da sua moglie dopo che un giornale minacciò di rivelare che egli aveva una relazione con la sua segretaria. Nonostante la sua successiva opposizione alla guerra in Iraq, Cook fu tra i principali sostenitori dell'intervento Nato in Kosovo nel 1999.

Abbonamenti 2005

12mesi	7gg/Italia	296	euro
	6gg/Italia	254	euro
	7gg/estero	574	euro
	Internet	132	euro
6mesi	7gg/Italia	153	euro
	7 gg/estero	344	euro
	6 gg/Italia	131	euro
	Internet	66	euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet 1 mese	15	euro
	Internet 3 mesi	40	euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n 22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swilt:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.
l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.5611192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della sezione Luciano Donghi di Lissone partecipano con stima e affetto al dolore della famiglia Comi per la scomparsa del compagno

RINALDO

le cui esequie si terranno in forma civile lunedì 8 alle ore 10,30 presso l'abitazione di via Perosi, 10 a Monza.

Emilia e Carlo Mariani partecipano al lutto per la scomparsa del carissimo

RINALDO COMI

Brugherio, 6 agosto 2005

La sera del 5 agosto 2005 è morto

EMILIO GARRONI

La moglie Maria Giovanna, i figli Silvia, Giovanni e Adriana, i generi Franco e Andrea, la nuora Andromachi e i nipoti Armando ed Emilio lo saluteranno con parenti e amici lunedì 8 agosto alle ore 16,00 nel giardino della Facoltà di Filosofia di Villa Mirafiori, via Carlo Fea 2, Roma.

Nel decimo Anniversario della scomparsa di

ABDON MORETTI

lo ricordano la moglie Vittoria, i figli, la nuora e la nipote.

Gaggio di Piano (Mo), 7 agosto 2005

A 12 anni dalla morte del cittadino compagno

ENRICO RASCHIA

Filosofo di vita e diffusore de *l'Unità*, i figli lo ricordano con

MARIA MORONI

Pietralacroce (An), 7 agosto 2005

A un mese dalla scomparsa, la moglie Novella, figli, nuore, nipoti, parenti, amici, ricordano con affetto il compagno Partigiano

ARDUINO BALLESTRI

Crespellano (Bo), 7 agosto 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258